



FORUM
NAZIONALE
DEI GIOVANI



CON IL PATROCINIO DI:



FIRENZE, 20 - 23 OTTOBRE

DOCUMENTO FINALE

INDICE

3	INTRODUZIONE
4	NUOVE POLITICHE GIOVANILI PER IL FUTURO DELL'ITALIA
8	OCCUPAZIONE GIOVANILE
10	DEMOGRAFIA E IMMIGRAZIONE
16	ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE



INTRODUZIONE

Il Forum Nazionale dei Giovani ha svolto a Firenze dal 20 al 23 ottobre 2011 il meeting nazionale “ Proposta 2011”.

E' stata una manifestazione ricca di contributi che evidenziano ancora una volta il senso critico dei giovani che operano nei più svariati campi dell'impegno politico e civile.

L'incontro e la contaminazione tra le varie anime dell'associazionismo del Forum Nazionale dei Giovani e i partecipanti al meeting hanno fatto sì che la discussione sui quattro temi previsti per “Proposta 2011” sia stata interessante, densa di contenuti ed abbia portato alla definizione del presente documento, da noi considerato un contributo importante allo sviluppo del nostro Paese.

I workshop tematici tenutisi a Firenze sono stati lo strumento finale di un percorso che già da tempo era stato intrapreso, contribuendo così alla definizione delle proposte.

Di seguito, sono riportate le quattro proposte elaborate dal Forum Nazionale dei Giovani all'interno del meeting “ Proposta 2011”.



NUOVE POLITICHE GIOVANILI PER IL FUTURO DELL'ITALIA

GUARDIAMO CON FIDUCIA AD UNA POLITICA NUOVA

La crisi globale che stiamo affrontando impone di chiedersi quali siano gli strumenti per superarla e per porre le condizioni affinché si evitino o almeno limitino simili eventi in futuro.

In questi giorni le risposte a tali interrogativi sono tante, diverse e spesso duramente contrapposte. Se da un lato vi è chi ripropone modelli e strumenti del passato, evidentemente imperfetti o fallimentari, dall'altro si levano voci di radicale sfiducia verso gli attuali sistemi democratici e gli assetti economici, fino ad ipotizzare l'allontanamento dall'attuale paradigma politico-democratico e l'attuazione di nuovi e non meglio precisati sistemi di convivenza sociale. Nell'arena pubblica paiono affrontarsi, in altre parole, la vecchia politica, stanca, miope e ormai incapace di generare futuro e la c.d. "anti-politica", la quale mette in discussione le basi dello stesso sistema democratico rappresentativo, le sue istituzioni e il diritto nazionale ed internazionale.

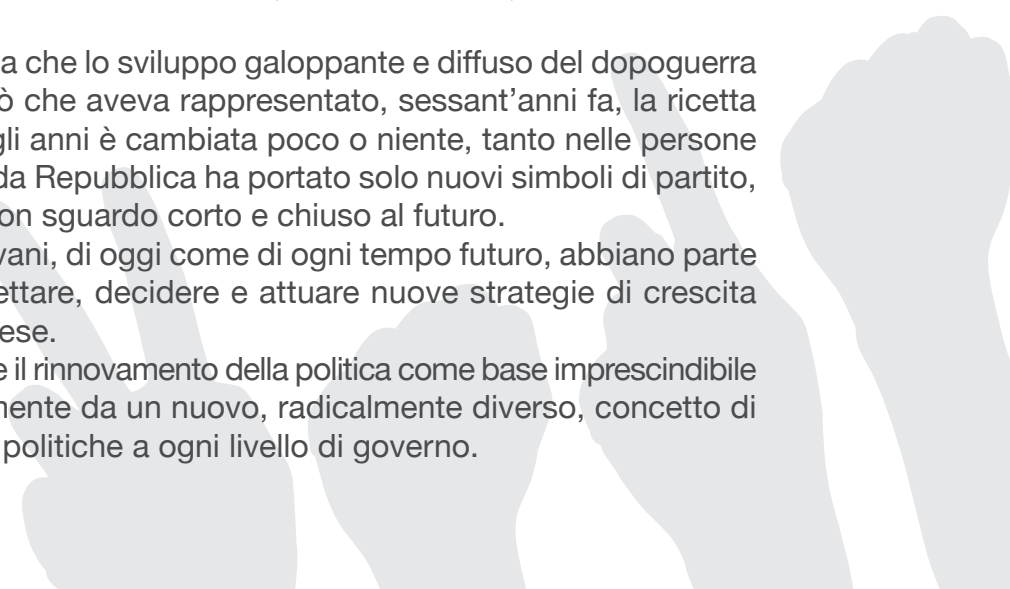
Come rappresentanti di un mondo, quello delle associazioni giovanili, che ogni giorno opera sul proprio territorio insieme alle istituzioni per costruire un cambiamento non utopico ma reale, benché spesso silenzioso, non possiamo certamente propendere per nessuna delle due suddette strade.

Siamo convinti che sia compito della politica superare la crisi in atto immaginando e attuando nuovi modelli di sviluppo e di convivenza, ma non siamo disposti ad accettare che si ripetano gli errori del passato. Vogliamo ancora affidare alla politica, quale arte del collaborare per crescere insieme, il nostro futuro, ma che sia una politica nuova, equa, lungimirante.

Negli ultimi decenni il nostro Paese ha vissuto con la pretesa che lo sviluppo galoppante e diffuso del dopoguerra potesse permanere all'infinito senza cambiare niente di ciò che aveva rappresentato, sessant'anni fa, la ricetta del progresso e del benessere. La classe dirigente di quegli anni è cambiata poco o niente, tanto nelle persone quanto nelle condotte. Il passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica ha portato solo nuovi simboli di partito, i quali hanno continuato a contendersi poltrone e potere con sguardo corto e chiuso al futuro.

Vogliamo ancora dire sì alla politica, ma vogliamo che i giovani, di oggi come di ogni tempo futuro, abbiano parte in essa, che possano cooperare con le istituzioni a progettare, decidere e attuare nuove strategie di crescita sostenibile ed equa per il futuro prossimo e remoto del Paese.

Crediamo, senza timore alcuno di seria e fondata smentita, che il rinnovamento della politica come base imprescindibile di un futuro migliore per il nostro Paese passi necessariamente da un nuovo, radicalmente diverso, concetto di partecipazione e corresponsabilità dei giovani nelle scelte politiche a ogni livello di governo.



UN TESTO UNICO SULLE POLITICHE PER I GIOVANI

Siamo pronti a progettare insieme alle istituzioni competenti un intervento legislativo organico sulle politiche per le giovani generazioni che si fondi su quattro imprescindibili pilastri:

1. Un nuovo concetto di partecipazione dei giovani alle scelte politiche;
2. Una rete uniforme di rappresentanza democratica territoriale;
3. Un metodo di programmazione politica basato su strategie pluriennali di intervento;
4. Un modello serio e sostenibile di promozione e sostegno delle organizzazioni giovanili.

5

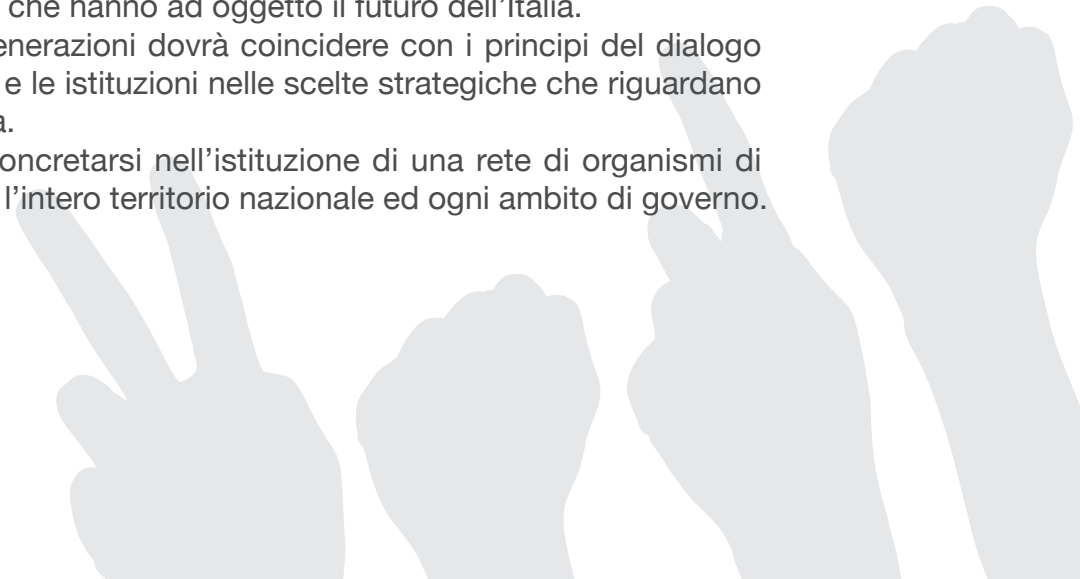
UNA RETE DI COOPERAZIONE E CO-RESPONSABILITÀ FRA GIOVANI E ISTITUZIONI PER IL GOVERNO DEL PAESE.

In questi anni si sono compiuti molti e importanti passi in avanti verso un coinvolgimento sempre più ampio dei giovani nelle scelte politiche, ma questi non sono più sufficienti.

È maturato il tempo perché si compia un salto in avanti, un mutamento concettuale e concreto di partecipazione. Oggi il mondo delle organizzazioni giovanili è ampiamente riconosciuto dal Paese come straordinaria opportunità di crescita sociale ed economica, ma ciò non si è ancora trasformato in una diretta partecipazione di tali realtà sociali alle scelte che hanno ad oggetto il futuro dell'Italia.

Il nuovo modello di partecipazione delle giovani generazioni dovrà coincidere con i principi del dialogo strutturato e sussidiarietà tra le giovani generazioni e le istituzioni nelle scelte strategiche che riguardano il governo del Paese a ogni livello ed in ogni materia.

Tale rinnovato concetto di partecipazione dovrà concretarsi nell'istituzione di una rete di organismi di rappresentanza del mondo giovanile che coinvolga l'intero territorio nazionale ed ogni ambito di governo.



L'ISTITUZIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEI GIOVANI

L'istituzione del Consiglio Nazionale dei Giovani è tra i principali scopi della fondazione e dell'azione del Forum Nazionale dei Giovani.

Il CNG dovrà essere istituito con legge dello Stato. Le sue funzioni e la sua struttura dovranno essere stabilite sulla base di una concertazione fra il Forum Nazionale dei Giovani, quale riconosciuto rappresentante delle organizzazioni giovanili e le istituzioni, con la più ampia convergenza di intenti tra le differenti parti politiche.

Il CNG dovrà porsi come necessario interlocutore del Parlamento, del Governo e di tutte le istituzioni, per la progettazione politica sulle materie che interessano le giovani generazioni e più in generale il futuro dell'intero Paese. Sarà un organismo ampiamente rappresentativo di tutte le organizzazioni giovanili nazionali e delle reti territoriali, e rappresenterà il contesto principale per la libera discussione, il confronto e l'elaborazione politica comune.

Esso avrà un ordinamento democratico ed elettivo.

Dovrà essere garantita altresì autonomia economica e gestionale, prevedendo un sistema di finanziamento, pubblico e privato, che sia programmato su base pluriennale, così da permettere una progettazione di lungo periodo al fine di garantire una piena indipendenza politica.

A tal riguardo si ritiene che debbano essere individuati incentivi fiscali ed economici per chi sosterrà attività ed iniziative dell'organismo, oltre che fondi derivanti dalla lotta all'evasione fiscale e proventi dall'imposta sugli intrattenimenti (D.Lgs. 26/02/1999 n. 60), nonché, imposta unica sui concorsi, pronostici e sulle scommesse (D. Lgs 23/12/1998 n. 504), percepiti dall'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato (che sarà sostituita dall'istituenda Agenzia dei Monopoli di Stato).

LA RETE REGIONALE E TERRITORIALE DEI CONSIGLI DEI GIOVANI.

Il testo legislativo dovrà prevedere principi e linee-guida organiche, stabiliti insieme alle rappresentanze delle Regioni, delle Province Autonome e delle autonomie locali, che stabiliscano l'istituzione di Consigli dei Giovani che svolgano, ciascuno riguardo al suo ambito territoriale (Regione, Provincia e Comuni), le stesse funzioni del CNG e che godano delle stesse garanzie di autonomia e indipendenza politica ed economica. Si creerà in tal modo una rete di rappresentanza territoriale delle giovani generazioni che, nell'ottica del nuovo protagonismo giovanile caratterizzato da un rapporto di co-responsabilità con le istituzioni, rappresenterà per il Paese un vero e proprio "polmone" di progettazione politica per il futuro.

UN NUOVO METODO DI PROGRAMMAZIONE DELLE POLITICHE PER I GIOVANI

Attualmente le politiche per i giovani, ad ogni livello di governo, sono spesso caratterizzate da interventi occasionali che non rispondono ad un progetto organico di crescita e sviluppo sociale, ma a strategie di breve e brevissimo periodo e dagli orizzonti piuttosto ristretti.

La crisi attuale insegna che le scelte politiche dovranno d'ora in poi tornare ad essere lungimiranti, a progettare il futuro piuttosto che a subirne l'impatto.

In tale ottica le politiche per i giovani, principale strumento di progettazione dello sviluppo del Paese, dovranno fondarsi su di un piano strategico pluriennale di intervento.

Le istituzioni, insieme ai consigli dei giovani, dovranno pertanto stabilire piani pluriennali di politiche volte a raggiungere specifici obiettivi di sostegno alle giovani generazioni e per la crescita del Paese. Tali piani saranno stabiliti su base nazionale, regionale e territoriale e dovranno necessariamente coordinarsi con le strategie pluriennali stabilite su base europea e internazionale.

Alla base di una nuova programmazione delle politiche giovanili ci deve essere un continuo monitoraggio delle "buone prassi", al fine di diffonderle e disseminarle sull'intero territorio.

IL SOSTEGNO ALLE ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

Si è detto che una politica seria e credibile per i giovani e il futuro non può non fondarsi anzitutto sull'esperienza e l'opera quotidiana delle numerose organizzazioni giovanili grandi e piccole che animano il Paese. Scommettere sul futuro vuol dire quindi anche e soprattutto sostenere e promuovere la nascita e la crescita di tali organizzazioni, poiché ciò rappresenta il background fondamentale affinché si possa creare una solida e funzionale rete di progettazione politica quale quella appena proposta.

Le attuali forme di sostegno economico alle organizzazioni, tanto su base nazionale che locale, sono insufficienti e costringono strutture con enormi potenziali a restringere i propri ambiti di intervento e a rinunciare ad azioni e progetti per mancanza di fondi o di certezza rispetto alla loro permanenza nel futuro. Per lo sviluppo delle politiche giovanili si dovrà pertanto stabilire un piano nazionale ed altrettanti piani regionali e locali di finanziamento e sostegno alle organizzazioni giovanili.

Una nuova frontiera sulla quale il nostro Paese deve scommettere è quella della cooperazione fra istituzioni, società civile ed imprese (la c.d. Responsabilità Sociale delle Imprese) per la progettazione comune di interventi sociali volti alla crescita sostenibile dell'intero Paese.

Le giovani generazioni, tramite le proprie organizzazioni e i propri organismi di rappresentanza, dovranno essere protagonisti della promozione di questa nuova forma di solidarietà politica, che potrà assicurare al Paese un futuro di crescita, benessere e maggiore unità sociale.

Si ritiene infine che siano necessari interventi di supporto alle organizzazioni giovanili per l'accessibilità alle fonti di finanziamento, sia pubbliche che private, a tutti i livelli, attraverso giornate di informazione e percorsi formativi, oltre che attività di patronato tecnico.



OCCUPAZIONE GIOVANILE

SERVIZIO DI ORIENTAMENTO SCOLASTICO E UNIVERSITARIO OBBLIGATORIO:

Uno dei grandi problemi dei giovani italiani è quello di entrare stabilmente nel mondo del lavoro. Ciò non corrisponde, quindi, ad una logica di ricerca del “posto fisso”, bensì entrare in un circuito lavorativo attivo nel quale rimanere con continuità, nonostante la sempre maggiore flessibilità richiesta nei rapporti di lavoro. Di pari passo è sorprendente notare come, a fronte di uno dei tassi di educazione terziaria (università) più bassa d’Europa (circa il 20% dei giovani italiani, fino a 35 anni, ha una laurea, ossia la metà di Francia, Spagna o Gran Bretagna), le nostre imprese non sono in grado di assorbire i nuovi laureati, obbligandoli spesso ad andare all’estero alla ricerca di migliori opportunità.

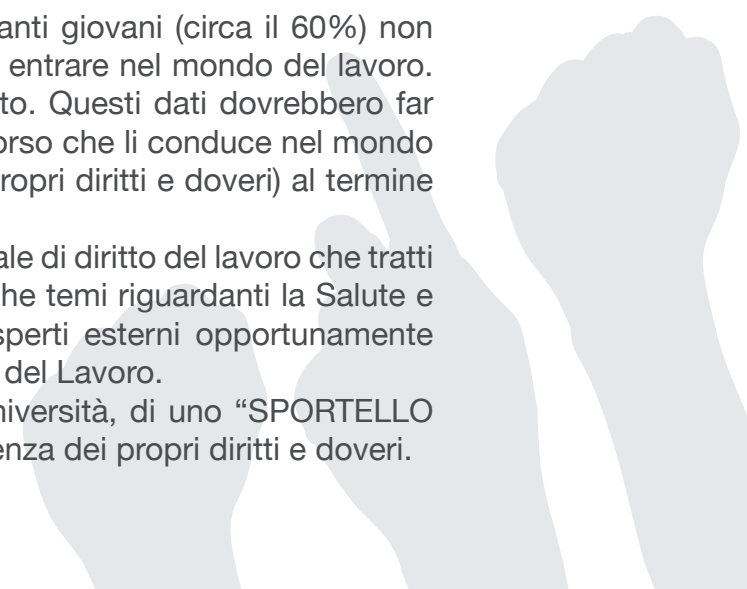
Il FNG propone l’istituzione di un sistema di ORIENTAMENTO SCOLASTICO e UNIVERSITARIO OBBLIGATORIO, SISTEMATICO E STRUTTURATO, per scegliere il percorso formativo in funzione sia delle proprie potenzialità e propensioni e sia per potenziare e favorire l’incontro tra domanda e offerta di lavoro. L’incontro di queste due esigenze deve essere favorito dagli Enti Locali.

CONSAPEVOLEZZA SUL LAVORO:

L’indagine del FNG “Giovani e Lavoro Consapevole” ha dimostrato che tanti giovani (circa il 60%) non sono a conoscenza dei diritti e dei doveri che li riguardano al momento di entrare nel mondo del lavoro. Inoltre 1/3 degli intervistati ha riconosciuto a priori di non essere informato. Questi dati dovrebbero far riflettere le istituzioni circa la necessità di accompagnare i giovani nel percorso che li conduce nel mondo del lavoro al fine di non farli giungere impreparati (e non consapevoli dei propri diritti e doveri) al termine degli studi.

Il FNG propone di inserire in tutti i percorsi formativi almeno un’ora settimanale di diritto del lavoro che tratti non solo i temi relativi ai diritti fondamentali e alla contrattualistica ma anche temi riguardanti la Salute e Sicurezza sul Lavoro e la Previdenza Complementare, avvalendosi di esperti esterni opportunamente selezionati tra i seguenti ambiti: Sindacati, Aziende, Inps, Inail e Consulenti del Lavoro.

Il FNG, inoltre, propone agli enti locali e ai sindacati la creazione nelle università, di uno “SPORTELLLO LAVORO CONSAPEVOLE” che possa indirizzare gli utenti verso la conoscenza dei propri diritti e doveri.



DIVERSA E MIGLIORE RETRIBUZIONE PER I CONTRATTI A RISCHIO PRECARIETÀ:

Un grande problema connesso all'introduzione della flessibilità del nostro sistema contrattuale è il seguente elemento: i contratti non solo si contraddistinguono per la loro temporaneità, ma anche per il fatto di essere economicamente vantaggiosi per le imprese, creando un circuito vizioso difficile da spezzare, che si ripercuote negativamente sulla capacità di pianificazione del futuro delle giovani generazioni.

Il FNG propone di invertire questo rapporto aumentando l'aliquota contributiva dei contratti atipici e diminuendo quella dei contratti subordinati a tempo determinato e indeterminato. Riformare e approfondire la normativa sulla disabilità nell'ambito lavorativo, adattandola ai singoli casi, specificatamente potenziare la tutela dei sordomuti, vittime di una maggiore emarginazione rispetto ad altre.

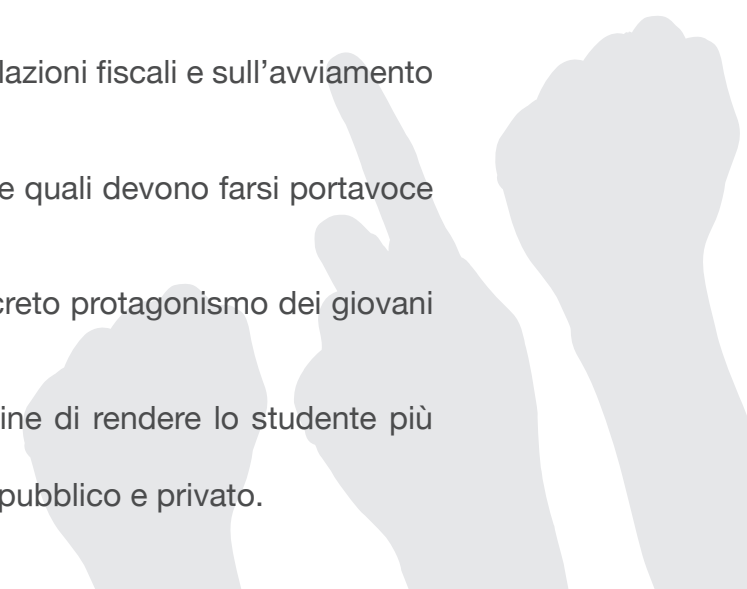
9

MISURABILITÀ DEI PROCESSI:

Proposta 2010 ha affrontato con decisione il tema degli stage, in moltissimi casi strumenti di sfruttamento mascherati. Sugli stage non si ha un omogeneo sistema di valutazione (ex ante, durante, ex post) che punti ad individuare in modo chiaro gli elementi positivi e negativi di questi strumenti, a livello qualitativo e quantitativo. Il FNG propone la creazione di un organismo che raccolga le istanze di domanda e offerta di stage formativi e che controlli e valuti in termini qualitativi e quantitativi –almeno ogni sei mesi- il periodo formativo di stage.

Nella stessa modalità l'FNG presenta le seguenti raccomandazioni:

- Promuovere uno sportello per informare i giovani imprenditori sulle agevolazioni fiscali e sull'avviamento delle imprese giovanili presso gli enti locali e le camere di commercio.
- Garantire il riconoscimento e la sostenibilità delle associazioni giovanili, le quali devono farsi portavoce di istanze presso le istituzioni competenti.
- Lo sviluppo di un processo di “Dialogo strutturato” per garantire un concreto protagonismo dei giovani al processo di riforma dell'attuale sistema occupazionale.
- Favorire lo sviluppo di una formazione integrata tra pratica e teoria al fine di rendere lo studente più responsabile delle proprie scelte.
- Promuovere la mobilità nei percorsi formativi e una maggiore sinergia tra pubblico e privato.



DEMOGRAFIA E IMMIGRAZIONE

All'Italia serve un patto intergenerazionale, senza il quale il Paese non potrà invertire il proprio declino, culturale prima che economico.

In sostanza non regge l'equazione «più consumo meno figli», dato che potremmo avviarci verso una flessione demografica.

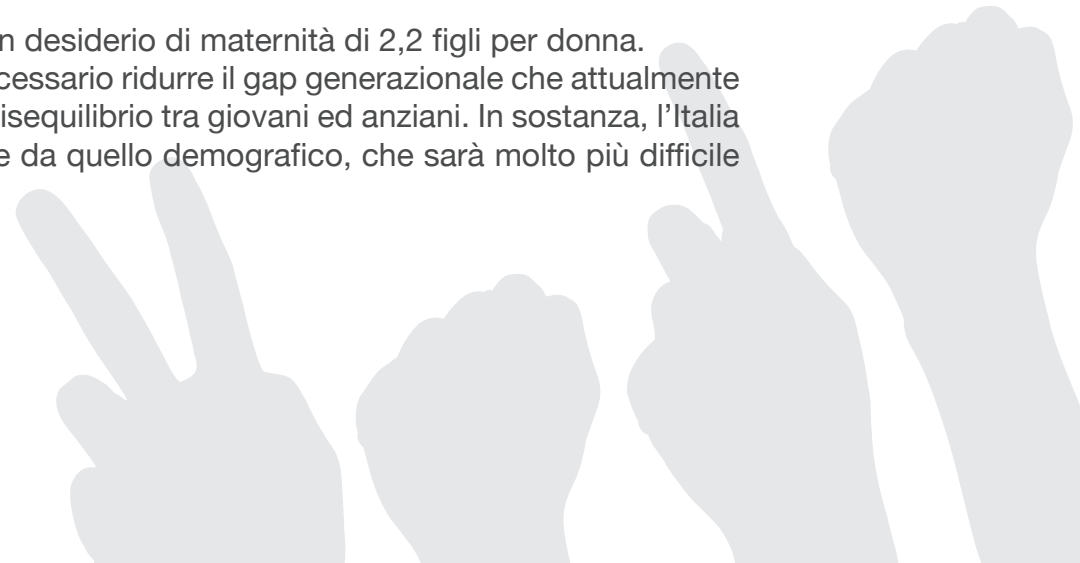
In questo contesto dovremmo interrogarci sul tipo di società che vogliamo costruire per il futuro e su come supportare i valori che una famiglia moderna ha la responsabilità di trasmettere ai giovani.

Il rischio concreto che si corre è che nella nostra società si consolidi un messaggio dalle conseguenze negative: vedere i figli come un peso, un costo, una rinuncia. I figli sono prima di tutto una risorsa.

Considerazioni basate su una convenienza economica che non tengano presente l'importanza dell'investimento inter-generazionale comportano un orizzonte limitato.

Invertire il trend demografico è la base per aiutare il nostro Paese ad affrontare le grandi sfide di oggi. Per questa ragione sono necessari interventi pubblici per favorire la rimozione degli ostacoli che impediscono alle coppie che lo desiderano di avere figli. Questo tipo di misure servirà a incentivare anche le coppie in carriera o in difficoltà a progettare il proprio nucleo familiare.

In Italia c'è una media di 1,4 figli per donna, ma un desiderio di maternità di 2,2 figli per donna. Per rispondere a questo diritto fondamentale è necessario ridurre il gap generazionale che attualmente sta portando la nostra società ad un sostanziale disequilibrio tra giovani ed anziani. In sostanza, l'Italia è gravata non solo dal debito pubblico, ma anche da quello demografico, che sarà molto più difficile da saldare.



QUOZIENTE FAMILIARE E BUONA PARITÀ:

Dall'analisi prodotta sul ruolo della famiglia all'interno dei laboratori svoltisi nel meeting "Proposta2011", sono emersi elementi come la responsabilità, il senso di appartenenza ed al contempo la destabilizzazione e l'insicurezza per il futuro. Molti giovani hanno il desiderio di costruire una famiglia, ma le attuali condizioni economiche e sociali interpongono spesso degli ostacoli che costringono ad effettuare scelte diverse.

Per il superamento dei primi sarebbe ottimale l'introduzione della tassazione agevolata per le giovani coppie, l'attuazione del così detto quoziente familiare vincolato a un rapporto tra reddito e componenti familiari; di sicuro una famiglia con entrate pari a 1300 di 5 componenti avrà più difficoltà di un'altra con gli stessi componenti ma entrate maggiori. I secondi ostacoli troverebbero soluzione in una maggiore flessibilità degli orari di lavoro, che non vuol dire necessariamente part-time ma migliore gestibilità di questi concordemente con le esigenze familiari ed educative; la maggiore diffusione di asili nido aziendali dalla quale trarrebbero vantaggio i genitori per il risparmio della retta in asili privati e gli stessi datori di lavoro che avrebbero un aumento di produttività dovuto al maggior benessere dei lavoratori.

Promozione del diritto alla paternità non solo per ribadire l'importanza della parità di genere ma per ridare dignità alle figure genitoriali troppo spesso sottovalutate, restituendo così il giusto valore alla famiglia stessa.

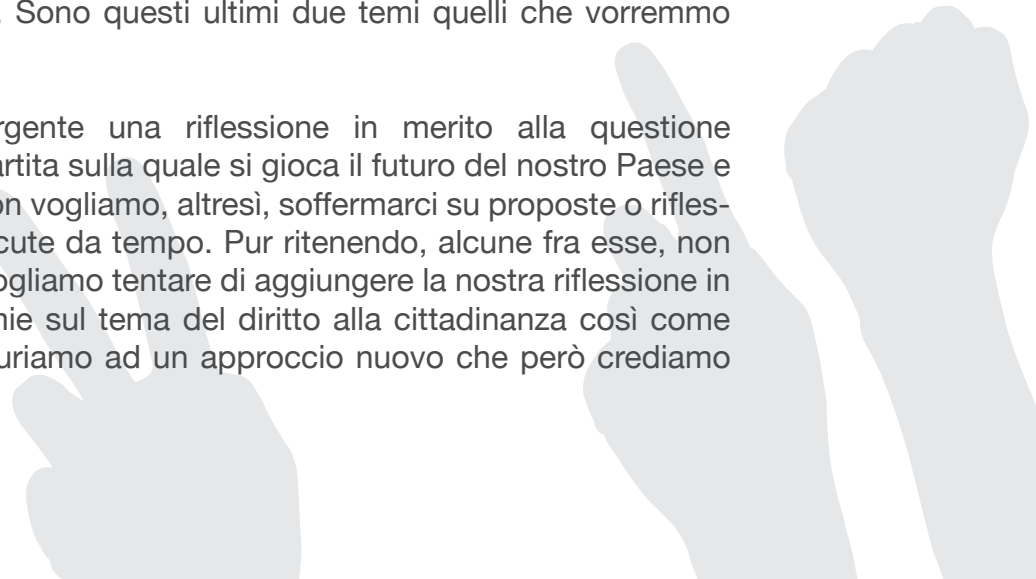


IMMIGRAZIONE

Il nostro Paese ha conosciuto in diverse fasi della propria storia il fenomeno della migrazione. I dati ci dicono che fuori dall'Italia ne esiste, di fatto, un'altra! I nostri connazionali, presenti in tutto il mondo, pur conservando le proprie tradizioni, un legame fortissimo con l'Italia e le singole Regioni di provenienza, con la lingua e i dialetti, hanno contribuito alla crescita delle Nazioni ospitanti. I nostri migranti hanno subito spesso umiliazioni di ogni tipo, lunghi periodi di quarantena, esclusione sociale. Per rendersi conto del fenomeno bisogna tornare a leggere i giornali dell'epoca o vedere illustrazioni e vignette infelici che ritraevano ingenerosamente i nostri connazionali: anche molte foto ci raccontano della situazione di disagio e povertà che hanno subito gli italiani che lasciavano il nostro Paese alla ricerca della "fortuna" in Paesi stranieri.

Oggi la situazione, pur non essendo del tutto ribaltata, è certamente diversa. Gli italiani continuano a emigrare, ma in condizioni completamente diverse e per periodi sicuramente più brevi. L'Italia, nel frattempo, è però diventata terra d'immigrazione. Il fenomeno è in crescita e per certi versi allarmante. E' soprattutto l'immigrazione proveniente dall'Africa e dal Nord Africa a sembrare inarrestabile. Ogni anno le nostre coste vengono raggiunte da centinaia di immigrati, per lo più clandestinamente. L'Italia non rappresenta soltanto la meta per gli immigrati, ma spesso la porta d'ingresso per l'Europa. Il fenomeno dell'immigrazione per queste aree del mondo non è certamente recente, si perde nella storia del nostro Paese e racconta anche storie molto belle di integrazione. Sono sempre di più i bambini che nascono, studiano, crescono in Italia e si sentono italiani. Il fenomeno è chiaramente troppo vasto e multi sfaccettato per poter essere riassunto in questo documento ed è chiaro il rischio di semplificazioni o banalizzazioni. Ciò nonostante bisogna sottolineare quanto l'argomento in questi anni abbia spesso monopolizzato il dibattito pubblico e l'agenda politica. I temi che spesso sono legati a questo dibattito sono stati, soprattutto, quello sulla sicurezza, sull'accoglienza, dell'integrazione e della cittadinanza. Sono questi ultimi due temi quelli che vorremmo affrontare con le nostre proposte.

Chiariamo, sin da subito, che il Forum sente urgente una riflessione in merito alla questione dell'immigrazione. Non v'è dubbio che questa è una partita sulla quale si gioca il futuro del nostro Paese e della nostra generazione, così come di quelle future. Non vogliamo, altresì, soffermarci su proposte o riflessioni che sono già state presentate e sulle quali si discute da tempo. Pur ritenendo, alcune fra esse, non solo interessanti, ma anche condivisibili e sostenibili, vogliamo tentare di aggiungere la nostra riflessione in merito. Vogliamo anche superare le classiche dicotomie sul tema del diritto alla cittadinanza così come ormai da anni viene affrontato e per questo ci avventuriamo ad un approccio nuovo che però crediamo efficace e innovativo.



Le nostre proposte partono anche dalla nostra esperienza, quella di organizzazioni di impegno giovanile. Crediamo infatti, che come per le giovani generazioni, anche per gli immigrati, l'impegno civico, l'azione volontaria, la vita associativa e la partecipazione siano vettori di cittadinanza. La partecipazione in attività associative è un elemento fondamentale per favorire il processo integrativo dell'immigrato. In particolare, per sviluppare un processo integrativo, potrebbe risultare efficace il sostegno delle associazioni di immigrati che costituiscono esempi di auto-organizzazione e sono le radici democratiche nella società civile. Ciò porta, innanzitutto, i soggetti a godere di un buon livello di salute individuale e di benessere; in secondo luogo essi si sentono sempre maggiormente motivati a restituire sotto forma di volontariato ciò che hanno ricevuto dalla comunità. In questo panorama assumono molta importanza le associazioni a sfondo sociale gestite dagli immigrati in cui la partecipazione volontaria dei membri favorisce lo stabilirsi delle condizioni economiche, sociali e politiche necessarie al cambio sociale. Il soggetto immigrato diventa così maggiormente "attivo" perchè, oltre ad impegnarsi nell'azione di volontariato, coopera con gli altri membri per il superamento di condizioni d'ingiustizia in cui si trova il suo gruppo. La frequentazione di queste organizzazioni porta infine a: la ricostruzione del se e della propria cittadinanza, la creazione di comunità più integrate e la costruzione di una società multiculturale.

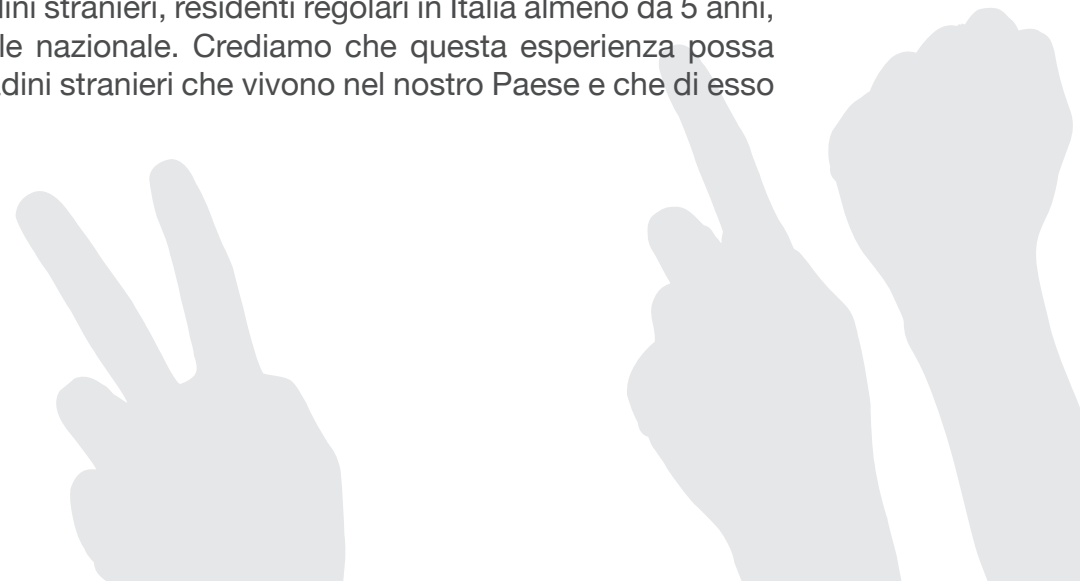
Riteniamo quindi che l'azione sociale compiuta dall'immigrato favorisca la sua integrazione e controllo socio-politico e su come il volontariato svolto da un immigrato presso la Nazione ospitante possa facilitare il suo inserimento e quello del suo gruppo etnico attraverso lo sviluppo di cambiamenti personali e sociali.



CITTADINANZA DI QUALITÀ

Sulla base di studi e delle ricadute empiriche delle ricerche svolte in questi anni, il Forum Nazionale dei Giovani, ritiene necessario proporre l'importanza dell'impegno civico nei processi di integrazione e la necessità di sostenere le organizzazioni che associano gli immigrati o che ne promuovono l'interazione con i cittadini italiani. Riteniamo infatti che debba essere superata la netta contrapposizione tra *lus Soli* e *lus Sanguinis*, proponendo un compromesso tra i due principi. Preferendo ad esse un modello di cittadinanza che preveda anche e soprattutto il riconoscimento dell'impegno civico da parte degli immigrati nel nostro Paese. Ovviamente scegliere un modello di cittadinanza che supera quello classico di cittadinanza formale, che integra il dibattito tra *lus sanguinis* e *lus soli*, prevede di premiare la scelta di un impegno personale e la responsabilità di ogni singolo immigrato alla vita civile sociale del Paese ricevendo tutela e garanzia, ma deve prevedere anche la possibilità per gli immigrati di seconda generazione, di partecipare e quindi ottenere le tutele necessarie per essere liberi da altri bisogni o preoccupazioni. Ciò si traduce nella possibilità di riconoscere tra i requisiti validi all'ottenimento della cittadinanza italiana quello relativo al completamento di almeno un ciclo di studi obbligatorio, ritenendo la scuola come primo canale di socializzazione e quindi di apprendimento della lingua e interiorizzazione della cultura italiana; quelli derivanti dall'impegno diretto di cittadini stranieri in attività di volontariato o di impegno civico. Ancora, da questo punto di vista, proponiamo, tra gli elementi per la concessione del permesso di soggiorno, la certificazione di partecipazione ad attività promosse da organizzazioni giovanili di terzo settore, riconosciute da apposito albo ministeriale, per quei giovani che decidono di non intraprendere il percorso universitario e che sono in cerca di prima occupazione.

Infine, il Forum propone l'estensione ai giovani cittadini stranieri, residenti regolari in Italia almeno da 5 anni, la possibilità di vivere l'esperienza del servizio civile nazionale. Crediamo che questa esperienza possa offrire occasione di reale integrazione ai giovani cittadini stranieri che vivono nel nostro Paese e che di esso si sentono parte integrante.

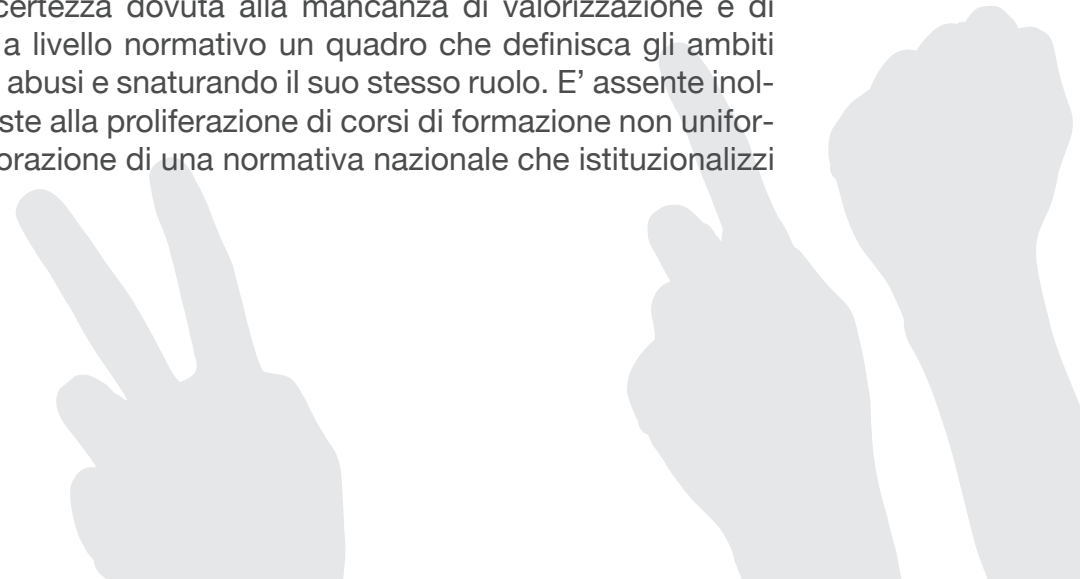


SUPERAMENTO BARRIERE GIURIDICHE

Riteniamo, allo stesso tempo, molto importante il superamento degli ostacoli burocratici che si incontrano nel raggiungimento dei requisiti per l'acquisizione della cittadinanza. Ostacoli di natura prettamente burocratica ma che hanno forti riflessi di natura psicologica per chi li subisce e che creano il sentimento di una mancanza di accettazione e di mancata inclusione nelle società. Quindi si dovrebbe ragionare su una revisione della legge per acquisizione della cittadinanza che elimini gli ostacoli burocratici per il raggiungimento dei requisiti per l'ottenimento del diritto.

ISTITUZIONALIZZAZIONE DELLA FIGURA DEL MEDIATORE CULTURALE

La figura professionale del Mediatore Culturale, relativamente recente in Italia, svolge oggi un ruolo fondamentale nella gestione delle problematiche connesse al processo di integrazione del cittadino straniero. E' ormai divenuta essenziale nell'ambito sanitario, dove favorisce e facilita l'accesso della popolazione migrante alle strutture ospedaliere ed ambulatoriali; svolge un ruolo essenziale nel processo di integrazione dei giovani studenti stranieri nel sistema d'istruzione nazionale; ha un ruolo attivo nel sistema penitenziario, in molteplici settori della pubblica amministrazione, ed è figura insostituibile nel mondo dell'associazionismo, dei sindacati e più in generale nell'ambito dei servizi al cittadino. Questa figura professionale, tuttavia, vive oggi una situazione di incertezza dovuta alla mancanza di valorizzazione e di istituzionalizzazione della stessa. Non esiste infatti a livello normativo un quadro che definisca gli ambiti professionali del mediatore, esponendolo spesso ad abusi e snaturando il suo stesso ruolo. E' assente inoltre una codifica nazionale dell'iter formativo e si assiste alla proliferazione di corsi di formazione non uniformati su base nazionale. Proponiamo pertanto l'elaborazione di una normativa nazionale che istituzionalizzi la figura del mediatore culturale.



ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE

ENERGIA

Riflettere sull'attuale situazione energetica italiana significa analizzare il passato e il presente cercando di influire sulle scelte future del Paese. Per inquadrare l'importanza del problema energetico in Italia è sufficiente una cifra, ossia quanto l'Italia spende per la produzione-importazione di energia (conto energetico): 310.000 GW cioè 51.700.000.000 con un costo medio di quasi 50 €/MW in più rispetto al costo medio europeo.

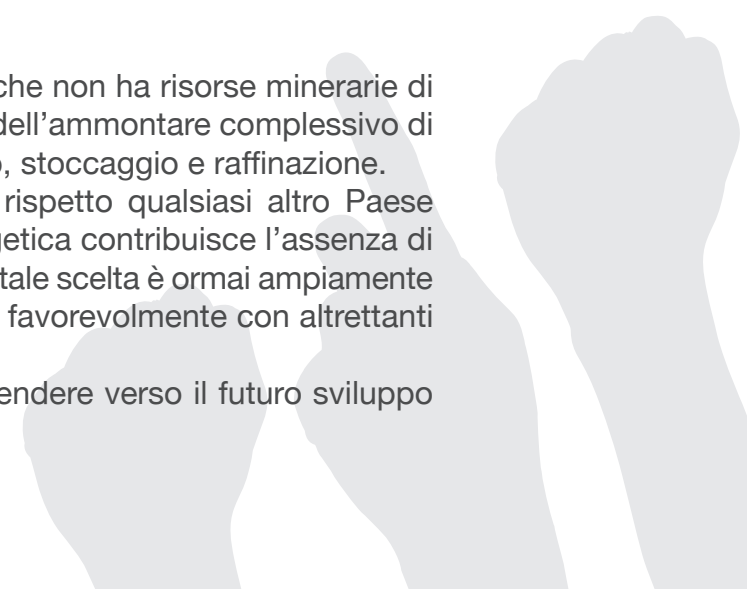
Questa nostra dipendenza dalle importazioni estere riflette una atavica problematica di approvvigionamento energetico: per esempio la nostra azienda ENI ha dovuto, sapientemente ma con enormi aggravii in bolletta, contribuire attivamente con propri capitali alla costruzione di giganteschi gasdotti dalla Russia e dalla Libia, per mantenere stabile il flusso e quindi il consumo di gas naturale per utenze domestiche.

Il mix energetico italiano consta di diverse fonti di approvvigionamento:

Combustibili fossili 76,5%;
Energia idroelettrica (dighe, invasi, turbine su fiumi) 15,8%;
Energia eolica 2,6%;
Energia geotermoelettriche 1,6%;
Energia fotovoltaica 2%;
Biomasse e altre fonti minori 1,5%;

I dati sono aggiornati al 2010 da Terna spa. E' evidente che l'Italia, Paese che non ha risorse minerarie di idrocarburi debba importare dall'estero (Libia e Russia innanzitutto) ben $\frac{1}{3}$ dell'ammontare complessivo di risorse energetiche non solo per autotrazione, con costi ingenti di trasporto, stoccaggio e raffinazione. Pertanto la nostra bolletta energetica risulta essere il 30% più costosa rispetto qualsiasi altro Paese europeo. Tuttavia va anche detto che a rendere alta la nostra bolletta energetica contribuisce l'assenza di utilizzo sul territorio italiano di fonte energetica derivante dai reattori nucleari (tale scelta è ormai ampiamente radicata e approvata dalla popolazione italiana che si è espressa due volte favorevolmente con altrettanti referendum, l'ultimo dei quali nel 2011).

L'analisi del mix energetico dà l'idea della direzione che dobbiamo intraprendere verso il futuro sviluppo industriale in materia energetica.



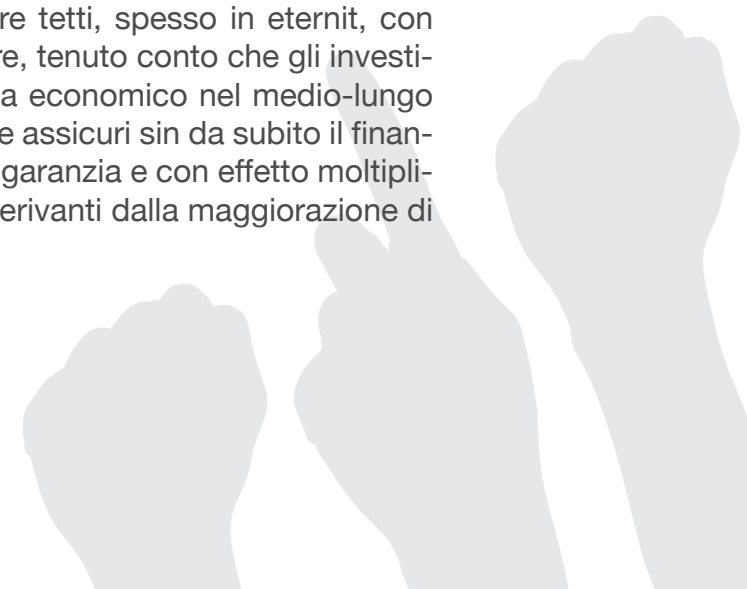
Produzione di energia da fonte rinnovabile: considerata la conformazione geomorfologica della nostra Nazione riteniamo indispensabile sfruttare a pieno le risorse naturali di cui potremmo liberamente disporre.

Fotovoltaico: investimento energetico, il più remunerativo considerate le gigantesche proporzioni di energia che il sole sviluppa al livello terrestre sul suolo italiano. L'azione di implementazione si ritiene più vantaggiosa nelle aree urbane, potendo sfruttare infrastrutture residenziali, commerciali ed industriali preesistenti, pubbliche e private. Tale operazione sortirebbe migliori risultati se venisse associata l'obbligatorietà dei pannelli fotovoltaici per le nuove costruzioni. L'operazione di implementazione da fotovoltaico, di per sé complessa, ovvero composta da produzioni industriali, installazioni meccaniche ed implementazioni elettriche, risulterebbe un volano per l'economia nonché per l'occupazione giovanile (green jobs).

Eolico: tecnologia ben nota e di facile installazione, redditiva e versatile. Tuttavia, una delle maggiori critiche rivolte a questo tipo di sistema produttivo di energia è l'elevato impatto paesaggistico procurato.

Messa in rete dei consorzi di produzione di energia fotovoltaica (per le piccole unità sociali) uno dei migliori esempi di infrastruttura di produzione e consumo di energia elettrica è rappresentata dal sistema detto "grid" sviluppato da aziende italiane (Enel G.P., Enel S.I.) che con un contatore di produzione ed uno di scambio, contabilizza ed ottimizza il consumo fra diverse unità abitative. Il sistema, durante le ore diurne, produce energia elettrica che, se non consumata nello stesso immobile passa di stabile in stabile fino a che non viene totalmente utilizzata.

La nostra proposta è che si arrivi alla produzione di energia da fonte rinnovabile, eolica e fotovoltaica, utilizzando i dividendi delle utilities detenute dalle municipalizzate per sostituire tetti, spesso in eternit, con tegole solari, creando un conto energia positivo per il comune stesso. Inoltre, tenuto conto che gli investimenti in tali tecnologie risultano sicuramente convenienti dal punto di vista economico nel medio-lungo periodo, riteniamo sia possibile la creazione di uno strumento finanziario che assicuri sin da subito il finanziamento e lo svincolo di risorse per tali progetti. Ad esempio, utilizzando a garanzia e con effetto moltiplicatore le risorse attualmente generate dal cosiddetto prelievo CIP 6, cioè derivanti dalla maggiorazione di circa il 7% delle bollette energetiche pagate dagli utenti.

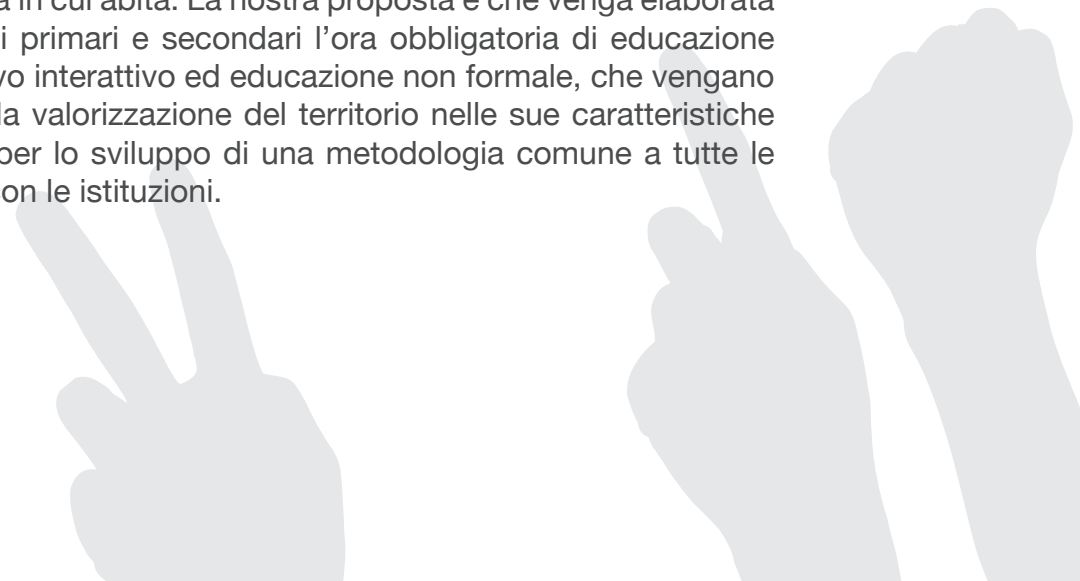


SVILUPPO SOSTENIBILE

Cambiamento climatico, degrado ambientale e perdita della biodiversità rappresentano le grandi sfide poste dalla globalizzazione, un fenomeno che ha apportato rilevanti cambiamenti nella natura e nei bisogni della società moderna.

Noi oggi stiamo sfruttando le risorse ad un tasso insostenibile in termini ambientali. Pertanto, è necessario un ripensamento degli stili di vita e del mercato del lavoro. A livello europeo le eco-industrie sono in rapida crescita e il business dei nuovi "eco-products" sta muovendo i suoi primi passi. La risposta italiana alle sfide della globalizzazione, percepite come minacce ambientali, dovrebbe essere una strategia di crescita incentrata su conoscenza, innovazione e maggiori investimenti nella green economy. In questa nostra proposta, un focus speciale dovrebbe essere riservato alla creazione di eco-industrie e di lavori ambientalmente sostenibili con riscontri visibili anche sul piano economico. Un tema a parte, inserito nel contesto dello sviluppo sostenibile, è da considerarsi l'educazione ambientale, perno attraverso il quale tutto questo "turning point" può essere attuato. Altro pilastro dello sviluppo sostenibile è il concetto di rifiuto e della sua valorizzazione e riduzione nell'ambito del sistema produttivo in quanto deve essere considerato non più come uno scarto ma come un completamento delle risorse.

Educazione ambientale: partendo dal "principio delle quattro R" (riutilizzo, riciclo, riduco, risparmio) si possono sviluppare tutta una serie di buone abitudini atte a rendere sostenibile ambientalmente le attività quotidiane di ognuno di noi (best practices). Sensibilizzare e render dunque consapevoli di quanto l'attività umana possa impattare diversamente sull'ecosistema è l'obiettivo dell'educazione ambientale rendendo responsabili e consapevoli la cittadinanza in merito all'ecosistema in cui abita. La nostra proposta è che venga elaborata una legge nazionale che istituisca presso gli istituti primari e secondari l'ora obbligatoria di educazione ambientale, che venga adottato un metodo educativo interattivo ed educazione non formale, che vengano attivati dei percorsi di cittadinanza attiva miranti alla valorizzazione del territorio nelle sue caratteristiche antropiche e culturali, che venga creato un forum per lo sviluppo di una metodologia comune a tutte le associazioni che assicurino un rapporto continuativo con le istituzioni.



Riduzione dei rifiuti: oggi il rifiuto è visto come la sconfitta del sistema produttivo poiché genera solamente diseconomia (discariche, inceneritori, e tutti i residui chimici derivanti dallo smaltimento di rifiuti solidi urbani). Tramite l'educazione ambientale bisogna ridefinire lo stile consumistico in modo che il rifiuto venga considerato come un valore aggiunto dell'economia. La nostra proposta consiste nell'attuare una campagna di sensibilizzazione da parte delle istituzioni e nell'eliminazione degli imballaggi secondari attraverso l'introduzione del "vuoto a rendere", l'installazione di "erogatori alla spina" e l'eliminazione dell' "usa e getta".

Raccolta differenziata: è uno strumento tanto utile ed efficace quanto difficile da utilizzare efficientemente. Si propone di incentivare la raccolta "porta a porta" e il potenziamento delle isole ecologiche. Si auspica l'introduzione di normative e coordinamenti nazionali in materia tecnica che rendano omogeneo il metodo di raccolta in tutto il Paese, ma la realizzazione e il controllo affidate alle amministrazioni locali, più vicine alla realtà territoriale e più sensibili alle condizioni di prossimità.

Green Economy: negli ultimi anni la GE ha assunto sempre più importanza all'interno dei dibattiti nazionali e internazionali. È la sfida dell'economia contemporanea, dell'economia che lavora per aumentare il welfare delle popolazioni. Riteniamo che la GE debba assumere un ruolo sempre più preponderante all'interno delle economie mondiali. Proponiamo quindi di attuare un progetto di educazione alla GE in tutti i livelli scolastici e accademici a partire dalle best practices impartite nella scuola primaria fino ad arrivare a corsi accademici volti a formare nuovo personale tecnico specializzato. Questa politica avrebbe diversi effetti positivi: ampliare la conoscenza tecnica della realtà lavorativa italiana, aumentando i posti di lavoro riservati ai giovani. Auspichiamo una maggiore educazione della classe politica relativa a queste tematiche così da poter dare una trasversalità tra i partiti in politica ambientale. Crediamo che sia necessario favorire l'attività di tutti quei giovani che intendono di avviare un'attività imprenditoriale e adottare le politiche relative alla GE attraverso la pubblicazione di bandi specifici e sgravi fiscali che vadano a creare condizioni economiche favorevoli all'utilizzo di queste tecnologie.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Reputiamo insostituibili quanto una buona legge un buon controllo su tutte le attività inerenti i "processi green" dalle progettazioni alle esecuzioni. Il nostro Paese rimarrà sempre incompiuto se accanto ad una buona legge non ci sarà un eccellente sistema di controllo della legalità.